

## 3 Imperativo negativo (rieplologo)

Per esprimere una proibizione o un divieto (imperativo negativo), i Latini utilizzavano diverse strutture sintattiche.

- **Congiuntivo perfetto**, preceduto dalla particella *ne* (→ p. 382); è questa una struttura tipica del linguaggio letterario.

*Tu ne quaesiēris.* (Hor. Carm. 1, 11, 1)  
Non chiedere!

- **Congiuntivo presente** preceduto da *ne* (congiuntivo esortativo → p. 381-382), quando si tratta di un'esortazione o di una preghiera.

*Isto bono utare dum adsit, cum absit ne requiras!* (Cic. Sen. 33)

Questo bene [la forza fisica] usalo finché c'è, quando non c'è più, **non cercarlo!**

- **Perifrasi** costituite dagli imperativi di un verbo servile (per esempio *noli, nolite*, non volere!, non vogliate!; *fuge, fugite*, evita!, evitate!) e l'**infinito**.

*Nolite existumare maiores nostros armis rem publicam ex parva magnam fecisse.* (Sall. Cat. 52, 19)

**Non pensiate** (propr. "non vogliate pensare") che i nostri antenati abbiano reso lo Stato da piccolo grande con la forza delle armi!

*Quid sit futurum cras, fuge quaerere.* (Hor. Carm., 1, 9, 13)

**Non chiedere** (propr. "evita di chiedere") che cosa accadrà domani.

- **Perifrasi** costituite dagli imperativi *cave, cavete*, guardati, guardatevi; *vide, videte*, bada, badate / stai attento, state attenti, seguiti da una **completiva al congiuntivo** introdotta da *ne* oppure, specie con *cave*, con un costrutto paratattico (senza congiunzione).

*Caesar, cave credas... cave ignoscas.* (Cic. Lig. 16)

Cesare, **non prestar fede! Non perdonare!** (propr. "guardati dal...")

- **Imperativo positivo** preceduto da *ne*, specialmente nel latino arcaico e nel linguaggio poetico.

*Hominem mortuum in urbe ne sepelito neve urito.* (Leg. XII tabb.)

**Non si seppelliscano e non si brucino** cadaveri dentro la città.

*Tu ne cede malis, sed contra audentior ito.* (Verg. Aen. 6, 95)

**Tu non cedere** ai mali, ma affrontali con maggior coraggio.

La coordinazione fra due imperativi negativi avviene generalmente con *neve/neu*, fra uno positivo e uno negativo con *nec/neque*.

## 1 Imperativo presente

Esprime un **ordine da eseguirsi immediatamente**, una marcata esortazione, o anche una preghiera (in tal caso è in concorrenza con il congiuntivo esortativo).

*Egredere ex urbe, Catilina, libera rem publicam metu, in exilium proficiscere.* (Cic. Cat. 1, 20)

**Esci** dalla città, Catilina, libera lo Stato dalla paura, **vattene** in esilio!

*Heu fuge, nate dea, teque his... eripe flammis.* (Verg. Aen. 2, 290)

Ahimé **fuggi**, figlio della dea, e sottratti a queste fiamme.

- L'imperativo, quando esprime esortazione e preghiera, è talvolta accompagnato da **avverbi e da locuzioni** che significano "per favore", "ti prego", come *quaeso, amabo te, si vis, sultis* (= *si vultis*), o che indicano incitamento come *age, agetum, proin, proinde*, corrispondenti all'italiano "dai!", "orsù".

*Dic quaeso: num te illa terrent?* (Cic. Tusc. 1, 10)

**Dimmi per favore:** quei racconti ti incutono timore?

*Ergo age, care pater, cervici imponere nostrae.* (Verg. Aen. 2, 707)

**Su, dunque,** caro padre, **poniti** sulle nostre spalle!

- Per esprimere in **modo attenuato** una manifestazione di volontà (per esempio nelle formule di cortesia) si trova spesso usato l'imperativo di verbi che significano "cercare di...", "fare in modo di...", "badare a..." (*fac / facite, cura / curate, vide / videte, da / date operam*, ecc.), seguiti da una proposizione completiva al congiuntivo introdotta da *ut / ne*, o più spesso senza alcuna congiunzione (paratassi).

*Da operam ut valeas.* (Cic. Fam. 14, 19)

**Cerca di star bene.**

*Tu fac ut tuam et Tulliae valetudinem cures.* (Cic. Fam. 14, 17)

**Cura** la salute tua e di Tullia.

*Fortem fac animum habeas.* (Cic. Fam. 6, 10, 6)

**Cerca di avere** un animo forte.

- ▶ Come si vede dagli esempi, la forma passiva dell'imperativo si trova usata solo con i verbi deponenti e con i verbi attivi con diatesi medio-riflessiva.

- ▶ Come in italiano, anche in latino l'imperativo può assumere talvolta un forte valore ipotetico.

*Lacesse (eum), iam videbis furentem.* (Cic. Tusc. 4, 54)

Toccalo, e lo vedrai pieno di furore (= se lo tocchi, ecc.).

## 2 Imperativo futuro

Viene usato per esprimere un **ordine che non esige un'esecuzione immediata**: si trova quindi soprattutto nelle leggi, nelle prescrizioni e nei proverbi.

*Salus populi suprema lex esto.* (Cic. Leg. 3, 8)

La salvezza del popolo sia la legge suprema!

(Antiochus) **tradito** naves longas. (Liv. 38, 38, 8)

**Antioch consegn** le navi da guerra.

L'imperativo futuro si trova inoltre usato **in rapporto a un altro futuro**.

*Quod in buccam venērit, scribēto.* (Cic. Att. 1, 12, 4)

**Scrivi** quello che ti verrà (propr. "quello che ti sarà venuto") alla bocca.

- ▶ Sono frequenti, specie nel linguaggio familiare e in quello poetico, **scambi fra imperativo presente e futuro**. Questo avviene spesso con il verbo *sum*, di norma con i verbi *habeo* (nel senso di "pensare", "ritenere"), *scio* ("sapere") e *memini* ("ricordarsi").

*Contentus esto negotiis in quae descendisti.* (Sen. Ep. 24, 12)

**Sii** contento delle attività alle quali ti sei dedicato.

*Scito Curionem venisse ad me salutatum.* (Cic. Att. 2, 8, 1)

**Sappi** che Curione è venuto a salutarmi.

- ▶ L'imperativo futuro preceduto da *ne* esprime un **divieto**.

*Impius ne audeto placare donis iram deorum* (Cic. Leg. 2, 22)

L'uomo empio **non osi** placare con doni l'ira degli dei!